



Estratto da: Bollettino Storico Alta Valtellina n. 12, Bormio 2009

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 12 - Anno 2009

La strada di Fraele negli scritti di Ignazio Bardea

Ilario Silvestri

Nota introduttiva

Tra i molteplici interessi dell'insigne storico bormino Ignazio Bardea v'è da considerare anche quello per l'economia: sono infatti moltissime le pagine che ci ha lasciato con l'analisi dello stato economico del Contado di Bormio, con suggerimenti alle autorità per intervenire migliorando la rete viaria incentivando il commercio e anche con proposte per l'introduzione di nuove colture.¹

A cavallo tra XVIII e XIX secolo gli sconvolgimenti politici impedirono di trovare le risorse economiche per intervenire, ma i tempi erano ormai maturi per la realizzazione di un importante collegamento viario tra il centro Europa e la Lombardia. Il Bardea non vivrà tanto a lungo per vedere la realizzazione dello stradone dello Stelvio, realizzato tra il 1820 e il 1825.

Nei decenni precedenti, fino quasi alla sua morte avvenuta nel 1815, mise a disposizione tutta la sua influenza e tutto il suo talento per persuadere chi era preposto a decidere la realizzazione di tali opere, in particolare, egli cercò in ogni modo di influenzare favorevolmente il prefetto del Dipartimento dell'Adda Francesco Ticozzi.

Daremo la trascrizione delle relazioni e della corrispondenza che lui tenne a partire dal 1767, quando, appena trentunenne, stese una lunga riflessione su benefici e danni derivanti dalla costruzione o ampliamento della strada sollecitata dai ministri dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria che avviarono trattative per un più agevole transito con carri dall'antica strada di Fraele; concluderemo con le considerazioni dell'ormai

¹ Sulle condizioni miserevoli del Contado a cavallo tra XVIII e XIX secolo cfr. G. Antonioli, *Una relazione ottocentesca sullo stato dell'ex Contado di Bormio*, in: BSAV, n. 4, 2001 e I. Bardea, *Lo spione cinese*, Bormio 2008; nella stessa opera, sulla strada di Fraele cfr. pp. 57-58.

settantaseienne, indomito autore di tante pagine di storia e di cronaca del Contado, sui nuovi progetti che si andavano elaborando per valicare le montagne che sovrastano Bormio.²

* * *

Riflessi su la ricerca fatta dalla Camera d'Inspruck in nome della imperatrice regina al Contado di Bormio per l'aprimiento della strada per Fraello per la condotta del sale nello Stato di Milano ed esame de' vantaggi e de' danni che al Contado ne possono da ciò derivare.

1767

Che 'l commercio procacci alla società sommi vantaggi, ella è cosa si chiara che da ogni meno illuminata mente agevolmente si scorge. Per esso sussistono non solamente i paesi più incolti e per sua natura più sterili, ma soventemente sorpassano in ricchezze i più fertili. Di ciò ce ne somministrano vivo esempio le potenze marittime e le settentrionali nazioni, le quali, da ché si posero a coltivare il commercio, non più necessitate sono, come lo erano ne' passati secoli, ad abbandonare le loro patrie a migliaia per cercarsi altre provincie, siccome fecero i Goti, gl'Ostrogoti, gli Alani, i Franchi, gl'Eruli, gl'Unni, i Longobardi, recando per tutto dove passavano scempio, estermio, desolazione, ma mercè del commercio si veggono presentemente di tutto provviste.

Ciò non pertanto il lasciarsi sedurre così alla cieca a sperare grandi cose dalla sola idea generale che 'l commercio procacci vantaggio senza esaminare quale e quanto ne possa venire dalla qualità del commercio che s'intraprende e senza che si confronti col discapito che ne può derivare, ella è cosa così imprudente, che nulla più.

Le speranze occupano di leggieri le menti degli uomini e rade volte alla grandezza delle speranze sogliono corrispondere gl'effetti, sallo pur troppo per esperienza il Contado nella infelice risoluzione presa da lui nel secolo scorso di sollevare la sollevazione da' Valtellinesi principiatà. Per indurre allora il popolo a concorrere alla intrapresa, quali vantaggi non gli si fecero mai sperare anche riguardo al commercio? Bernardo Casolari³ colla popolare eloquenza della quale era dalla natura sì bene fornito per mover gl' animi, andava pure altamente declamando che

² Per la storia delle comunicazioni attraverso il Bormiese, verso il centro Europa, cfr. I. Silvestri, *Le strade dell'Umbraile e dello Stelvio dal Medioevo al 1900*, Bormio 2001. In tale lavoro non compaiono i documenti trascritti.

³ L'orafo Bernardo Casolari fu uno dei più entusiasti fautori dell'associazione del Contado di Bormio alla Valtellina quando si andava preparando la sommossa contro i Grigioni nel 1620. Ad una prima delibera negativa del consiglio di Popolo del 25 luglio, ne seguì una favorevole del 24 agosto grazie all'opera di persuasione svolta dai partigiani dell'adesione, uno dei quali, forse il più appassionato, fu appunto il Casolari.

Bormio dovea un pozzo d'oro, ma ben presto nelle sciagure indicibili che sofferi si ebbe, benché tardi, ad accorgere del fallo suo e 'l Casolari a sentire da mille lingue l'acerbo, ma purtroppo vero, rimbrotto. Che pozzo d'oro? Che pozzo d'oro? Pozzo di miserie. E per venire ad un esempio più fresco: quali vantaggi si aspettarono dalle miniere, si pe'l pubblico che pe'l privato? Ma quali effetti corrisposero poi alle concepite speranze? Io qui no'l dirò, che la cosa è fresca, la cosa è nota a ciascheduno e parla da se medesima.

Poste le quali cose, ognuno che cieco non sia vede con quale piè di piombo debba camminare il Contado pria di risolvere l'aprimiento della strada di Fraello, come dalla Camera d'Inspruk ricercasi pe'l transito del sale nello Stato di Milano,⁴ per non doversi poi indarno pentire un giorno e incautamente trarre sopra di se molti danni, che dal chiarore di questa sonante parola "commercio" presentemente non si scorgono forse.

Se un accorto negoziante pria d'intraprendere una nuova fabbrica, calcola le spese, pesa l'incertezza dell'esito ed indaga mill'altre cose per non arrischiare il suo capitale o inutilmente impiegarlo; a pari e e maggiore ragione far lo dovrà con diligente scandaglio nel presente caso il Contado.

Per facilitare adunque a' signori deputati sull'affare di cui qui si discorre cotale esame, esporrò io qui brevemente l'utile e il danno che dall'aprimiento della via di Fraello ne può derivare al Contado, dal che le illuminate menti d'essi potranno, l'utile col danno paragonando, decidere se più utile sia tale impresa di quel che dannosa e prendere poscia quelle misure che nel vantaggio della patria loro suggerirà l'innato amore verso di lei.

Io mi professo fin d'ora che dalle ragioni da me, fra me medesimo, sì per l'una che per l'altra parte considerate, non saprei decidere se più utile o più dannoso sia al publico l'accondiscendere alla accennata ricerca e se da quanto ho detto fin'ora può per avventura sembrare che io inclini a giudicare ciò per non vantaggioso, con tutta verità mi protesto d'averlo fatto a fine di snidare quella prevenzione di vantaggio che dalla generale e astratta idea di commercio negli uomini si genera, la quale affascinando le menti toglie bene spesso il potere giudicar rettamente e fa travedere.

Per tanto, secondo il divisato, principierò a porre sott'occhio i vantaggi che nell'intrapresa vi scorgo.

Primieramente ne verrà il publico a guadagnare di molto dal dazio che ricaverassi dal sale, il quale dazio, benché per avventura aritmeticamente non corrispondesse alle spese che la Comunità è per fare o nella prima opera della strada o nel mantenimento d'essa, sempre

⁴ Sin dal Medioevo i mercanti bormini importavano il sale minerale proveniente dalle saline di Hall, nei pressi di Innsbruck.

starà che il Contado sia arricchito di tutto quello che n'è per ricavare di più di quello ne ricava presentemente poiché le spese dell'opera impiegandosi nella mercede de' particolari operai e restando con ciò il danaro entro il Contado, preso in complesso, non l'impoverisce, come di sangue non s'impoverisce un corpo benché sia questo alle altre vene dal cuor tramandato.

Con questa fina consimile politica di governo pensarono gl'Inglese di stabilire un premio a quegli agricoltori che più dell'ordinario, mercé la loro particolare diligenza, avessero fatto fruttare i loro campi, poiché moltiplicandosi in tale guisa la quantità di raccolto nel Regno, meno grano dovevasi altronde provvedere e con ciò giustamente si potea dire aver esso guadagnato altrettanto quanto aveva risparmiato di spendere benché realmente l'erario scapitasse nello sborso del premio determinato.

Secondariamente viene indubitabilmente a guadagnare il Contado nel ribasso del prezzo del sale di cui bisogna il Paese e considerata la povertà del medesimo, non è poca cosa.

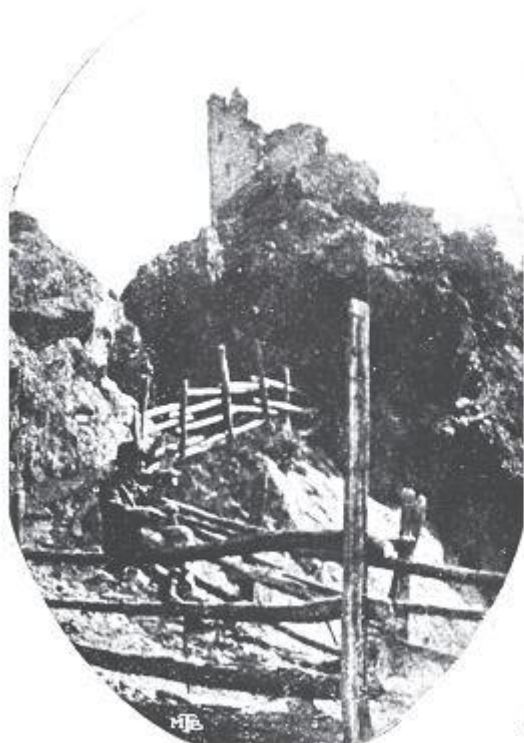
In terzo luogo, col rendere carreggiabile e comoda tale strada, verrà ad aprirsi la via anche al passaggio d'altre mercatanzie: si svolgeranno le menti del Contado, per altro di loro natura non ottuse, a pensare alla mercantile e ad impiegarsi in quel traffico che fassi ora dagli opulenti Chiavennaschi e quindi a restituirsi il Paese nella sostanza e nel credito ch'era prima del 1487, nel quale anno, siccome scrive un nostro storico,⁵ si venne a perdere il transito a cagione della pace stabilita in Caiolo li 27 febbraio tra Grigioni e Gioan Galeazzo Maria duca di Milano e 'l duca Lodovico, lui zio e governatore. Con somma stima difatti ne parlavano di Bormio gli storici e geografi in que' tempi e ne' prossimi a quello e fra gli altri nella descrizione della Italia di F. Leandro Alberti, domenicano bolognese, ritrovo essere chiamato Bormio "castello pieno di popolo e di ricchezza".⁶ In questa guisa anche i più poveri e di minor talento potranno alle loro indigenze provvedere giornalmente guadagnando denaro vivo nelle condotte del sale e delle altre mercatanzie, con che non poca utilità ne ridonderà da' privati nel generale.

Cotesti sono i principali vantaggi che riflettendo sul ristauramento della strada di Fraello mi si rappresentarono alla mente, ma con questi vantaggi, moltissimi riflessi mi si schierarono nel medesimo tempo davanti che fanno cotale intrapresa giudicare o di troppo rischio oppure nociva.

E in primo luogo parmi cosa non di tutta prudenza l'arrischiarsi ad una spesa alle forze del Contado non di poco rilievo sull'esito di ricavarne un dubbio e leggiere vantaggio.

⁵ *Il capitano Gioachimo Alberti nelle sue memorie laiche di Bormio.* (Nota dell'autore). Si tratta delle *Antichità di Bormio* edite dalla Società storica comense, nel 1890. A proposito del riferimento del Bardea cfr. p. 18.

⁶ *Ivi a pag. 335, ove parla de' Reti Venonenti.* (Nota dell'autore).



1. Le Scale di Fraele

S'interroghi la Valle Camonica quanto costata le sia la dilatazione delle sue strade e poi prestisi orecchio, se si può, a coloro che la dicono spesa da poco. Converrà lavorando nel monte indubitabilmente far molte mine e se la mina ritrova sasso di natura sua incapace di mina, dovendosi allora lavorare a tutto scalpello, si vedrà poi fin dove sia per montare la spesa.

Quanto alla dubbietà del vantaggio, io la discorro così. La strada si ricerca pe'l transitò del sale nello Stato di Milano, ma fin quando durerà tale transitò? È certo che il sale d'Halla⁷ condotto a Milano deve assai più costare che 'l sale di Venezia⁸ perché quest'ultimo è opra poco più che del sole, dove a far quel d'Halla vi vuole di molta spesa nel consumo

⁷ Hall nei pressi di Innsbruck.

⁸ *Non costa quel di Vinezia che 8 soldi di Milano al peso agl'impresari.* (Nota dell'autore). Nell'interlinea "o d'altronda".

della legna che da lungi si conduce e perché ancora quel di Venezia⁹ viene per acqua a Milano condotto e quel d'Halla per la maggior parte condurre dovrassi ne' carri, difalco nella spesa delle condotte notabile. Ora costando assai più e trattandosi d'una cosa così necessaria o lo Stato di Milano, che già per molte altre si sente aggravato, reclamerà o reclameranno i signori impresari di quello Stato vedendosi sminuito il guadagno e pretenderanno giustamente il ribasso.

Ma facciasi pure che l'imperatrice regina, per ragione di Stato, considerando che la provvisione del sale che si fa a Venezia¹⁰ sia pe'l danaro che n'esce dallo Stato nociva e però sostenere ne voglia colla sua suprema autorità lo smaltimento del sale d'Halla, quanto potrà mai durare, anche in tal caso, l'accennato transito? È comune voce che l'arciduca terzogenito, augusto figlio di quella sovrana, sarà collocato a Milano¹¹ dove sull'esempio del regnante granduca di Toscana, lui fratello,¹² penserà con l'occhio non offuscato da lontane informazioni al vantaggio di quel ducato che considererà come suo, onde quando il danaro debba pe'l sale ad ogni modo uscir dal suo Stato, come di meno discapito, farà che si provvegga da Venezia come prima ed ecco a vuoto speso il danaro dalla Comunità nella ristaurazione della strada.

E se non passerà il sale, mi si soggiungerà, qui passeranno le mercatanzie che per questa parte s'introdurranno.

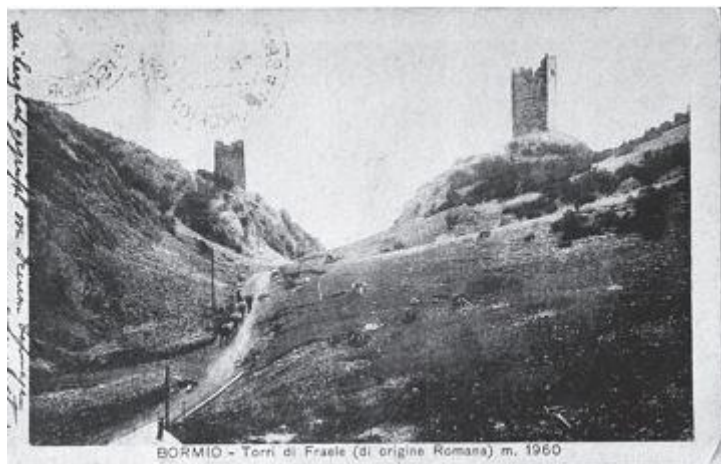
Ma quali mercatanzie? Quelle almeno, mi si risponderà, che dalla Piazza di Bolgiano passano nello Stato di Milano per Genova e forse anche vantaggioso sarà alla Piazza il farle per di qua passare nel Bergamasco. Ben veggio che a discifrar questo punto converrebbe maggior pratica avere del mercantile e delle strade che tengono i diversi generi di mercatanzie; ma per ciò ch'io fin d'ora ne so, mi sembra potersi dare il caso che le merci della Piazza di Bolgiano che servono pe'l Milanese potessero per ora e per qualche tempo per di qua passare; quelle di Genova, o da Genova provenienti, stante la gravezza de' dazi dello Stato di Milano e la facilità di condurle buona pezza per acqua colla comodità dell'Adige e d'altri canali e fiumi, non sia per essere a' Genovesi vantaggiosa cosa, come su ciò, informandomi da un pratico mercatante asseveratamente ne sono stato informato. Quanto a quelle di Bergamo, per non esservi strada carreggiabile che da quella provincia guidi nella Valtellina, sarà cosa difficile e se alcuno pensasse che si potessero imbarcare nel lago di Como, stante la gravezza delle gabelle milanesi, non potrebbe esser utile a Bergamaschi, per tacere che mal la sentirebbe la Repubblica Veneta, massime nelle presenti circostanze,

⁹ Nell'interlinea "o altro".

¹⁰ *Notisi che anche la città di Trieste può provvedere e provvede di sale lo Stato di Milano e la città di Trieste s'aspetta parimenti alla augustea Casa d'Austria.* (Nota dell'autore).

¹¹ Giuseppe II d'Austria coreggente con la madre Maria Teresa del ducato di Milano.

¹² Pietro Leopoldo, figlio di Francesco I di Lorena e Maria Teresa.



BORMIO - Torri di Fraele (di origine Romana) m. 1960

2. Carovana di muli alle Torri di Fraele

che ha dichiarata terminata l'alleanza co' signori Grigioni nel 1706 pe' motivi a ciascheduno ben noti.¹³

Ma comunque potesse ire la cosa, tale transito delle merci di Bolgiano per di qua, sia pello Stato di Milano sia pe'l Bergamasco, come ipoteticamente suppongo possa avvenire, v'è dubbio qui pure che possa essere anche in tal caso di breve durata, se è vero quello che si sussurra che per reintegrare il ducato di Milano, abbia l'imperatore delle mire di rivolere dalla Repubblica Veneta le città di Verona, Brescia, Bergamo, Crema, sul qual affare perfìn si dice che per via di cambio non abbia difficoltà la Repubblica a farlo. In tale caso si farà infallibilmente che le merci, per vantaggio dello Stato, passino per quella via ch'oggiorno è l'usata. Che se il cambio non succede e le accennate città restino alla Repubblica, saprà ben ella offerir que' vantaggi a mercatanti che li possono allettare a non divertirne la solita scala delle mercatanzie.

Spererassi da taluno che mette quelle merci che passano per Chiavenna, ritornino a passare in Germania per di qua, ogniquavolta si riduca la strada carreggiabile, siccome passavano prima.

Ma se ciò succedesse, sapranno bene i signori Grigioni ritrovare que' mezzi per tergiversare tal cosa quando loro svantaggiosa riuscisse. Se trassero a se il commercio quando cotesti paesi dipendevano dal duca di Milano, ora che da loro dipendono, crederemo noi si facilmente

¹³ Non è chiaro a cosa si riferisca l'autore. In quell'anno comunque Giuseppe I d'Austria divenne duca di Milano. La Repubblica di Venezia era sempre più logorata dalle guerre con i Turchi e dalla concorrenza francese e inglese nei suoi tradizionali mercati di Levante. I Grigioni, nel quadro delle guerre e degli intrighi per la successione al trono di Spagna, si erano proclamati neutrali.

che se ne debbano poi stare colle mani alla cintola? Per la qual cosa, comunque l'oggetto considerare si voglia, la speranza del passaggio delle mercatanzie è cosa molto dubbiosa o è per avere poca durata e per conseguenza sembra non di tutta prudenza che il Contado intraprenda un'opera di molto dispendiosa sull'esito dubbio del futuro vantaggio, massime se è vero quel che mi viene detto che si pretenda esente da ogni gabella il sale che è per passare nel Milanese poiché in questa guisa non resterebbe al Contado che 'l sale per Valtellina, sul quale se si ponesse dell'aggravio soverchio, non sarebbe più dalla Valtellina mantenuta carreggiabile la strada per la Valle, onde inutile verrebbe ad essere la strada di Fraello. Oltrediché quanto sale si fermerebbe senza riparo della Valtellina di quello che ci si farebbe passare indirizzato nel Milanese. Vorrei qui sentire qual valevol ripiego siasi per inventare a ciò impedire?

Per rispetto poi al vantaggio che ce ne ridonderebbe dall'aver a minor prezzo il sale, questo sembra evidente e innegabile, ma quante frodi possono in questa faccenda avvenire? La sperienza dell'affare del ferro di Premadio ci dee far cauti e molto più che si ha a trattare co' potenti e con esteri ove non potrà farsi far ragione senza gravi spese e pericoli.

Ma diasi pure che tal vantaggio sussista e che le cose lealmente camminino, esaminare conviene nel tempo medesimo e dare un'occhiata a' molti svantaggi che dal transito reso più comodo ridondare ne possono sì al privato che al pubblico.

Quanto al privato, egli è certo che l'incarimento de' viveri sarà indispensabile. Il vino colla facilità di condurlo nella Germania crescerà di prezzo e con ciò più danaro uscir dovrà dal Paese pe'l vino che qui si consuma. Se si guadagna poi nelle condotte, crescerà il prezzo de' fieni e conseguentemente de' fondi e chi avrà fondi ipotecati correrà presto a fargli stimare, prima che di stima crescano e ne verrà il danno di molti di que' privati che col mezzo delle condotte pensano di guadagnare. Di più si sminuirà di molto ciò che forma forse la principale sussistenza della presente economia del Paese, vale a dire l'aver molto bestiame da vendere e venderlo caro perché quanto alla quantità egli è certo che dovendosi mantenere più bestie da vettura, non si potrà allevare bestiame da vendere, quanto se ne vende: tenendo molte bestie da vettura non si potranno mantenere i fondi sì bene giacché molto letame si verrebbe a perdere e questi per conseguenza minore quantità di fieno produrrebbero poscia, lo che ci ridurrebbe a maggiori strettezze. Quanto al prezzo e valore del bestiame, colla comodità della strada più praticabile e nota, molto bestiame del Tirolo s'introdurrebbe per la fiera di Tirano, massime de' buoi grossi e vistosi, presso i quali avvilirebbero que' del Paese, come la sperienza altre volte ci ha insegnato, lo che ridondando in danno di molti de' privati cagionerà quello pure del pubblico.

Ma qui mi si dirà: cotali conseguenze dovevano pure egualmente seguire, quando ne' tempi addietro v'era, come ora ricercasi, il transito, eppure il Paese ciò nonostante era ricco. Ciò è verissimo, ma perché era ricco? Perché aveva privatamente il traffico del vino, traffico tale per Bormio, che anche a dì nostri, benché in circostanze di minore smaltimento, ha potuto far sì di rendere cavaglieri i cavallari. E di fatti fosse il traffico privativo del vino che rese per lo passato ricco il Paese io lo deduco perché non vi è memoria che vi sia stato alcun genere singolare prodotto dal Paese per farne allor mercimonio e per altra parte ritrovo dell'accennata privativa di condurre il vino in Germania fatta spessissima menzione e custodita per molto tempo con grande gelosia. Leggasi il Libro de' Privilegi di Bormio¹⁴ e vedrassi tal privilegio della privativa di condurre da soli Bormiesi il vino in Germania e per Coira, per Fraello e per Ombraglio, essere stato concesso li 28 marzo 1450 dal duca di Milano per l'appunto in reintegrazione delle spese delle pubbliche strade di que' due transiti così importanti, quindi perché sommamente premeva, fu ad istanza de' Bormiesi confermato dal duca Gioan Galleazzo Maria Sforza a 28 gennaio del 1484, da Ludovico Maria Sforza detto il Moro l'anno prima che in Bormio venisse con Massimiliano re de' Romani, dato a 18 febbraio del 1495 e finalmente dalla dieta di Illanz a 7 agosto del 1536. Vedrassi in questi ch'eglino potevano sequestrare e vino e cavalli a chi ardisse frastornare il possesso di tal privilegio e però ebbesi dal Contado de' contrasti con gli uomini di Teglio, ma un tale privilegio che rendeva i Bormiesi principali padroni del traffico del vino ed era il fondamento principale delle loro ricchezze più non sussiste e si è perduto, e perduto in tal guisa che pochi sono coloro che sappiano che tal privilegio si avesse da' Bormiesi una volta, e meno quelli che sappiano quanto vantaggio recasse. Si perdé questo per la troppo facile condiscendenza ch'ebbe il Paese a conceder la grazia ad alcuni Grigioni ad istanza del Prencipe, vescovo di Coira, che poi per negligenza successivamente si fece per abuso comune.¹⁵

Un altro notabilissimo svantaggio ne può derivare dalla strada di Fraello resa comoda, e questo è il passaggio delle truppe, della qual cosa ci può recare mille rovine e dispendi. E chi potrà dar legge a soli trecento uomini che vi venissero armati, or che il Paese è sprovvisto d'armi, di munizioni e d'esperienza, e dirò di coraggio, sicché non facciano di noi, delle nostre robbe, quello che la militare insolenza loro suggerirà? Chi potrà ostare se si prendessero a piacimento gli armenti? Se si chiedesse danaro dal pubblico chi lo potrà negare? Ma dove e come si ritroverà? E forse sono queste conseguenze ideali? No certamente.

¹⁴ È il volume dove furono raccolti tutti i documenti in cui i signori che dominarono Bormio concessero particolari immunità al Contado. Se ne conservano diverse copie in archivi pubblici e privati.

¹⁵ Con una dichiarazione del 1596 circa, fu decretato che i Grigioni potessero condurre vino contro il privilegio di Bormio. Veggasi meglio il Libro de' Privilegi ne' decreti contro gli Svevi. (Nota dell'autore).



*3. Il tratto che unisce la Val Mora e la Val Fraele,
descritto come particolarmente pericoloso*

Le ha purtroppo provate il Contado e le ha provate dagli amici, più che da' nemici. I Spagnoli nel 1621 nel forte detto di Feria per levare ogni alloggio a soldati Grigioni, incendiarono tutto Bormio, talché di 700 case ne restarono 13 sole. Il generale Fernamondo, imperiale, (per tacere delle estorsioni delle armi francesi in ambedue le volte, che sotto diverso generale vi vennero) avendo i Francesi scacciati nel 1635, tuttocché ricevuto come amico e avesse data positiva e assoluta parola di sicurezza, permise tutte quelle licenze alle soldatesche che si usano in paese non sol nimico, ma preso d'assalto. Più di cento furono gli uccisi, appesi molte e molte di questi alle canali de' tetti, si violarono le donne, si profanarono le chiese medesime, si saccheggiò il monte e 'l piano con rovina indicibile, per colmo di tante miserie e tante altre empietà si commisero che si possono leggere nelle memorie di Gioachimo Alberti e del podestà Giasone Fogliani,¹⁶ le quali fanno racapricciare. Ora il Lavizzari¹⁷ ed il Quadrio¹⁸ nelle loro storie asseriscono che non per altro tale trattamento fosse fatto a' Bormiesi, se non perché alcuni anni avanti avevano essi permesso il passaggio per Gavia¹⁹ ad alcune truppe che in Italia si portarono nel tempo della guerra di Mantova contro il duca di Nivers sostenuto nel possesso del ducato di Mantova dalle armi francesi, le quali soldatesche, essendo giunte opportunamente e in danno degli Imperiali, fu motivo che ingiustamente gl'Imperiali si prendessero allora contro degli innocenti Bormiesi tale vendetta. E la peste che nel 1630 fu in Valtellina da chi fu introdotta se non se da soldati del Collalto che obbligarono il Paese a grossissime contribuzioni?²⁰ Cotesti sono tutti casi che facilitandosi la strada di Fraello possono benissimo agevolmente succedere e chi sa che con questo fine di far passare più facilmente le truppe nel Milanese e gl'attrezzi militari, sotto lo specioso pretesto del sale l'aprimiento della via di Fraello per l'appunto si cerchi? E se ciò cagionasse gelosia agli altri prencipi, come la cagionò grandissima nel secolo scorso, sicché per tale passaggio tanto s'interessarono le principali potenze d'Europa, come si può vedere da quanto seguì dal 1620 al 1639. Chi ci rifarà de' danni e dell'esterminio che sarà per provare il Contado?

Cotali riflessi da me sopra esposti, con altri che si potrebbero giungere si per l'una che per l'altra parte, facendoci scorgere nell'affare presente, vantaggio e danno nel tempo medesimo, non possono a meno,

¹⁶ Le memorie di Giasone Fogliani sono ora irreperibili. Esiste la parziale trascrizione in Archivio di Stato Sondrio, Fondo Romegialli.

¹⁷ P. A. Lavizzari, *Storia della Valtellina*, Capolago, 1838. Ristampa anastatica 1987.

¹⁸ F. S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina*, Milano 1755. Ristampa 1960.

¹⁹ Nell'originale "Gabia".

²⁰ La peste che inferì in Bormio dal 1635 di autunno a 1636 colla perdita di due terzi de suoi abitanti, alle soldatesche del Fernamonte introdotte dalla rupe detta ... ne abbiamo la causa. (Nota dell'autore).

signori, di non impegnarvi ad una ben matura e profonda considerazione pria d'ultimare alcuna risoluzione su questo importantissimo affare l'informarsi prima dell'autorità di chi vosco trattò o dee in avvenire trattare, se ad informare puramente la Camera oppure a concludere; il sapere espressamente e chiaramente fin dove giungano l'esibizioni e queste averle prima autenticamente in iscritto; determinare il prezzo della gabella per farne il dovuto scandaglio; fare esaminare da veri periti la situazione della strada, se meglio convenga riattare le così dette scale o aprire altra avvenuta; sentirne la spesa che potrà fare in essa la Comunità e crederla di più tre volte almeno maggiore ed altre somiglievoli avvedutezze. Sono tutte cose che dalla vostra fina perspicacia o non saranno sfuggite o certamente non isfuggiranno.

Che se premessa la matura considerazione risolvete mai pe'l meglio di abbracciare l'impresa, certamente non minore impegno e diligenza dovete impiegare a formar quel piano che meno alle circostanze nelle quali si ritrova la Comunità sia svantaggioso e che per quanto si può provvegga nel miglior modo, se non a tutti, almeno ad alcuni di que' danni che possono accadere sì al pubblico che al privato che sopra vi ho esposti.

Se la Camera si volesse essa prender l'assunto di far fare a sue spese la strada accordandole per determinato tempo l'esenzione della gabella pe'l sale però, e non per l'altre mercatanzie, sarebbe la Comunità fuor d'un pericolo d'arrischiarne inutilmente la spesa. Né vi lasciate in questo mai toccare d'albagia e di soverchio impegno di riputazione, quasi che tale progetto non convenga all'onor del Contado poiché a chi ben mira, stante le sopracitate cagioni che rendono dubbia la continuazione del transito del sale e degli altri sperati vantaggi, cotesta non può essere stimata che prudente avvedutezza di non volere ispendere il certo per l'incerto e non può essere che lodevole agli occhi di chichessia.

E in caso che tale progetto o non si accettasse dalla Camera o non piacesse alla pluralità per non moltiplicare i debiti pubblici, espediente sarebbe che si facesse nella maniera tenuta già dal Paese nella fabbrica della collegiata alzata nel tempo delle maggiori calamità²¹ con questa economia, che ciascheduna persona del Contado da 12²² sino a 60 anni o vi facesse o vi facesse fare una giornata. In questa guisa sotto alla condotta però dell'ingegnere e de' capi delle contrade che ne' prefissi giorni lavoreranno, non gravosa sarà per riuscire l'impresa.

Acciocché poi il Contado non abbia a sperimentare sì facilmente la carestia, fra gli altri provvedimenti opportuni, potrà essere il procurare di pattuire che le granezze e gli altri generi di vittovaglie si possano con eque condizioni estrarre liberamente dalla Valle di Monastero e dal

²¹ La chiesa collegiata dei SS. Gervasio e Protasio fu riedificata dopo l'incendio del borgo del 1621. I lavori durarono qualche decennio.

²² Sul margine "20".

Tirolo in ogni tempo e in ogni circostanza.

Per far poi che nel Paese resti qualche altro vantaggio, accordar devonsi le condotte tanto pe'l sale quanto per altre mercatanzie privatamente a' soli Bormiesi entro i limiti del Contado e farne a tutte le Valli il giusto riparto. Quindi converrà vegliare che non ne nasca col decorso quell'abuso che fece perdere, come si disse, al Contado la privativa del traffico del vino. Cotesto patto di riservare a' soli Bormiesi le condotte può per avventura, per molti motivi, essere il mezzo efficace, se non di restituire nello stato di prima, almeno di accrescere l'accennato traffico a molti privati negozianti di vino.

Questi sono i riflessi e suggerimenti che io ho stimato di esporre alla vostra considerazione e del pubblico, lasciando gl'altri alla vostra prudenza. Non vorrei per questo che alcuno mi tacciasse di presupposizione di me stesso, essendomi ad istruire Minerva avanzato, imperocché senza incorrere taccia alcuna d'arroganza, dee per diritto di natura esser lecito a ciascheduno che è per entrare necessariamente a parte del bene e del male che ne può venire dalla risoluion che si è per prendere, il poter se non altro dire liberamente il suo sentimento.

E finalmente chi parla non per fin secondario, non per proprio solo interesse, ma per puro amor della Patria, siccome professomi d'aver parlato, o non incontra taccia veruna presso i saggi o se l'incontra, come soventemente avvenir suole presso i critici o stolti o appassionati, non la cura punto, ma compatendo la spregia.

Prete Ignazio Bardea
proposto di Furva

N. B. Il progetto svanì pe'l motivo appunto che le spese della condotta del sale nello Stato di Milano l'incariva in guisa che la Corte di Vienna non avrebbe dagli impresari potuto più ricavare quanto ne ricava presentemente.²³

* * *

Nel corso delle turbolenze che Napoleone disseminò in tutta Europa, il Contado di Bormio non fu esente dalle devastazioni e violenze inaudite paventate dal Bardea nella relazione precedente. Ne dà testimonianza l'allora curato di Oga, prete Antonio Colturi, il quale scrisse che il 16 marzo 1799 fosse da ricordare come uno dei più funesti nella storia di Bormio per le atrocità commesse dalla soldatesca francese.²⁴

²³ Archivio parrocchiale Bormio, I. Bardea, *Miscellanei composti o compilati da Ignazio Bardea*, Fondo Bardea.

²⁴ Archivio Parrocchiale Premadio, *Memorie di don Antonio Colturi (parroco di Oga)*, in: 5° centenario della parrocchia di Premadio 1467-1967.

Nonostante le violenze e soprusi subiti – e una strada agevole avrebbe potuto renderli assai frequenti – il parere del Bardea divenne decisamente favorevole alla costruzione di una nuova via di comunicazione e il suo impegno per dare concretezza ad un progetto – si può dire – secolare, divenne quanto mai significativo.

Lo scorcio del XVIII secolo portò rilevanti novità politiche e istituzionali: il Contado di Bormio cessò di essere un dominio delle Tre Leghe ed entrò a far parte della Repubblica Cisalpina. Le pagine relative alla strada di Fraele, di seguito trascritte, furono redatte nel corso dei nuovi assetamenti politici voluti da Napoleone sul finire del primo decennio del nuovo secolo. Si tratta di considerazioni stese a caldo dall'autore, conseguenti a fatti e notizie di politica internazionale ottenute da dispacci ufficiali o dalle sue relazioni epistolari.

* * *

A proposito di questa [la guerra di Spagna iniziata nel maggio del 1808] in data de 30 dicembre 1808, un mio amico mi scrisse da Milano il seguente paragrafo che piacemi di qui registrare e farvi in seguito le analoghe rischiarazioni al paragrafo stesso per intero: “va bene (sono i precisi termini di questo) lo stimolo che date al signor prefetto approfittandovi dell’amicizia per la tanto desiderata strada, e Iddio voglia che si eseguisca presto, seppure gli affari politici non ne interrompono il disegno. Sono in cammino per qui li velliti reali della Dalmazia e da qui sentesi che partano tutte le truppe per la Spagna, sortito essendo ieri l’ordine di mettere in attività la guardia sedentaria, alla quale devono prestarsi indistintamente tutti li cittadini sotto pena di multa gravosa, segno che le vittorie di Spagna non sono tanto a buon mercato.”

Cominciando ora al rischiarimento del paragrafo da quanto riguarda la desiderata strada per la Valtellina e per Fraele, è da sapersi che questa fu convenuta nello scorso inverno nel trattato di commercio fatto in Milano da S. E. il primo ministro di Baviera,²⁵ signor De Mangelns ed il Regno Italico, sapendo il signor regio cavalier prefetto del Dipartimento dell’Adda le mie premure per l’esecuzione di questa, al quale oggetto gli scrissi già un capitolo in versi con annotazioni istoriche diverse ed altre lettere relativamente, si degnò di parteciparmi con sollecitudine la più obbligante che tale strada per la Valtellina era ministerialmente stabilita. Questa che segue si è della lettera la precisa copia, il cui originale ho inserito nel terzo volume delle lettere di padroni ed amici a me scritte:

“Sondrio li 25 novembre 1808. Il prefetto al signor teologo Ignazio

²⁵ Il Regno di Baviera faceva parte della Confederazione del Reno presieduta da Napoleone.

Bardea.

Giuntami ieri sera copia autentica di alcuni articoli del trattato di commercio tra il nostro Regno e quello di Baviera, ho creduto un preciso dovere della mia stima particolare e dell'amicizia che gli professo di trasmettergli un estratto della particola che non può non riuscirgli gradevole, giacché in essa rileverà un dato sicuro del non lontano compimento de' suoi voti pe'l bene di questo Dipartimento ed in particolare pe'l suo Bormio. Vegga egli però quanto io sono sempre pretensivo, appena gli dò questa buona nuova, metto a contributo la sua erudizione e la sua penna per avere delle notizie intorno al passaggio di Fraele. Fra le altre cose amerei di conoscere tutti li progetti che potrebbero farsi per rendere meno incommoda la comunicazione da Bormio al Fraele. Frattanto colla scorta della convenzione vigente con quelli di Santa Maria non tralascero di scrivere per ottenere di poter far fare a primavera quelle riattazioni più urgenti che possano aprire la comunicazione coi piccioli carri. La prego signor teologo stimatissimo di volermi sempre annoverare tra quelli che fanno la dovuta stima de' suoi talenti e che gli professano vera amicizia.

Suo amico e servitore Francesco Ticozzi.”

Erano nella lettera inchiusi gli articoli dell'accennato trattato relativo alle strade: “Articoli 23 e 24 del trattato di commercio tra il Regno d'Italia e quello di Baviera concluso in Milano li 12 gennaio 1808.

23) Li due governi si obbligano di far restaurare, migliorare e mantenere in buono stato le strade di terra e per acqua che saranno giudicate le più opportune a rendere le comunicazioni commerciali fra li due stati facili, brevi e sicure in tutte le stagioni dell'anno per quanto è possibile.

Articolo 24) Le disposizioni dell'articolo precedente saranno particolarmente applicabili: 1° alla strada che dal Vicentino, passando per Schio cala sopra Roveredo e intanto che questa strada sia terminata si riparerà convenevolmente la strada attuale di Verona e Trento. 2° alla grande strada postale da Verona a Trento. 3° ad una nuova strada che passando per la Valtellina giungerà ai confini del Tirolo. 4° alla navigazione dell'Adige. 5° alle strade che dall'una e dall'altra parte si uniranno a quelle di terra e di acqua, qua sopra nominate in ciascuno dei due Stati, il tutto e sempre nella vista di facilitarvi li trasporti e comunicazioni tanto nell'interno che per l'esterno.

Per copia conforme, il consigliere segretario di Stato, firmato L. Vaccari.”

Questa strada per la Valtellina precisamente convenuta tra due Stati dovrebbe troncare gl'impegni sin'ora impiegati da Chiavennaschi per impedirla. Ad ogni modo non essendo stabilito il termine a compir questa, potrebbe pur troppo verificarsi, come scrive l'amico, che gli affari politici ed economici ne interrompessero il disegno e poscia si

verificasse pure il sentimento accennatomi dal mio signor pronipote Andrea de Simoni, che per l'ultimo anno studia a Pavia le leggi per ricevere la laurea, e che in data de' 26 dicembre a questo proposito così si esprime: "Grata notizia mi fu quella che riguarda il nuovo trattato di commercio con la Baviera, la cui esecuzione sarà di considerevole utile per la Valtellina e segnatamente per Bormio crudelmente oppresso. Ma io non vorrei che si verificasse il parere di un ottimo autore francese che parlando de' Grandi, così si esprime: il coute si peu aux Grands à ne donner que des paroles et leur condition les dispense si fort de tenir les belles promesses qu'ils vous ont faites, que c'est modestie à eux de ne promettre pas ancor plus largement."²⁶

Al chiarissimo ed ornatissimo regio signor cavaliere prefetto.

Bormio, li 30 novembre 1808.

La gentile sollecitudine con cui si è compiaciuta, chiarissimo et ornatissimo regio signor cavaliere prefetto, notificarmi col veneratissimo foglio de' 25 scorso quanto riguarda la desiderata strada di comunicazione mercantile per Fraele e la generosa graziosità colla quale accompagna lo stesso, sono nuovi titoli onde la mia gratitudine eserciti attualmente, come di esercitare intendo delle cinque parti di questa indicate dal moral Seneca, almeno quelle della dovuta stima e considerazione, della accettazione benigna e corrispondente riconoscenza e del dovuto rendimento di grazie. Quanto alla quarta della grata commemorazione, rinnovandole i sentimenti espressi nel mio capitolo de' 6 ottobre per gli altri favori compartitimi, non mancherò di far palesi ai Bormiesi suscettibili di riflessione e alla opportunità ad altri del Dipartimento l'interessamento suo pe'l comun bene e specialmente pe'l vantaggio di questo infelice ex Contado ischeletrito massimamente in quest'anno per la circostanza della fiera andata alla peggio.

L'articolo 3° pertanto del trattato di commercio col Regno d'Italia e la Baviera stabilisce la nuova strada per la Valtellina sino ai confini del Tirolo e questo dovrebbe finalmente troncare i maneggi in contrario di chi è interessato per la sola via di Chiavenna. Taccia chi mi obietta col dirmi quando hoc erunt? che io gli rispondo che l'interessamento del nostro chiarissimo e illuminatissimo regio signor cavalier prefetto saprà incalzare l'esecuzione dell'opera presso al regio governo e smentire le esagerate difficoltà artificiosamente promosse sin'ora o da promuoversi da secondi fini d'ingegneri maneggiati dal tornaconto.

Venendo ora a quanto mi ha onorato d'incombenzarmi rispetto al modo di facilitare tal via per Fraele ed i progetti a questo riguardo, le

²⁶ Archivio parrocchiale Bormio, I. Bardea, *Materiale ad uso della storia sincera della Repubblica, indi del Regno Italico, 1808*. Fondo Bardea.

dirò che essendosi nel 1795 o 1796, che ben non mi ricordo, trattato sul luogo. L'esame di ciò fu in tal tempo delegato col già signor conte Galleano Lechi, il fu signor abbate Giambattista Silvestri, giovine di fino talento e di aspettativa se non fosse stato infelicemente sacrificato dal furor popolare e dal suo sgraziato destino li 23 luglio 1797.²⁷ Credetti di poter ritrovare tra le sue carte e memorie il disegno o progetto, e però ricevuta la sua, immediatamente ne feci la ricerca al di lui fratello per mezzo di suo figlio; nulla però ho rinvenuto e se qualche cosa esiste, si dovrebbe ritrovare nelle pubbliche carte della Municipalità.

Mi sono quindi rivolto, per avere de' lumi opportuni, da certo Francesco Martinelli di Pedenosso, muratore di professione e fabbricatore di calcina, che fu assistente in quella radunanza ed uomo di buon intendimento e che ognora ha occasione di battere quella strada di Fraele ove ha de' terreni ed è in istato di avere le cognizioni locali. Questi si abboccò meco martedì scorso 28 novembre, portandosi a Chiuro, e mi ha promesso al suo ritorno di darmi, se il crederò, un tal qual disegno su tale via per quanto il comporterà la sua abilità. Ricercai nello stesso giorno il signor ex curato di Premadio don Giacomo Silvestri, che per accidente da Livigno era venuto in Bormio, uomo di riflessi e che parimenti ha tutte le cognizioni opportune dipendendo dalla fu sua parrocchia la Valle di Fraele. Ecco quello che in succinto ho potuto su' l proposito da lui rilevare.

In primo luogo accennandogli se fosse possibile, per evitare le Scale di Fraele,²⁸ tentare altra via in faccia alli Bagni per il Boscopiano e circondando le falde del monte Ferrarola, mi assicurò essere onninamente impraticabile, e per la sua naturale posizione, e per le lavine molteplici, che la renderebbero sommamente pericolosa nell'inverno. Dunque non conviene declinare dalla via già praticata, ma pensare al miglioramento di quella. Questo si può effettuare col piano incominciato, ma non bastantemente eseguito, cioè di protrarre la strada praticata verso Plator, cioè ad occidente per rendere così insensibilmente meno erta la salita. Per intelligenza di ciò, sopra la terra di Pedenosso, nella accennata via praticata, avvi un picciolo piano chiamato Piazz Urban, quivi si fece nell'ultima riattazione del 1796 la piegatura della nuova strada, ma per risparmio ed errore si tenne troppo corta e quindi non si giunse ad un livello onde venire comodamente ad unirsi alla strada delle Scale ove dovrebbero pur minare qualche parte di rupe per allargarla e facilitarla. Questo suggerimento mi fu fatto anche dal Martinelli e sembra l'unico opportuno. Dovrebbero inoltre sgombrare la via qua e là dagli ammicchiati sassi, opera facile e che agevolerebbe a buoi lo

²⁷ Giambattista Silvestri fu atrocemente giustiziato al Dosso di Cepina con il conte Galliano Lechi e Vincenzo Zuccola., soltanto Filippo Nesini, il quale fu con loro un deciso fautore dell'adesione del Contado di Bormio alla Repubblica Cisalpina, salvò la vita.

²⁸ Le Scale s'inerpicano ripide su di uno sperone roccioso e furono sempre il punto più difficoltoso da superare per chi percorreva la strada di Fraele.

strascino del carro che sarebbe così capace di condurre con risparmio di spesa due some, ove non possono ordinariamente ora condurre che una per volta.

Passate le Scale, mancherà facilmente qualche cosa e si dovrà fare qualche riattazione ne' luoghi così detti i Pontini,²⁹ anche su questo udii qualche lagnanza dal signor Perli di Santa Maria, noto negoziante di vino.

Quanto poi riguarda il tratto appartenente alla Valle di Monastero, la convenzione con que' deputati fatta da Bormiesi spiega abbastanza quanto si obbligarono a compire. Incalzò questo Pubblico negli anni decorsi l'esecuzione, e vicendevoli furono le lagnanze e i riclami d'inosservanza e gli uni e gli altri, nelle rispettive circostanze, meritano il compatimento relativo. Nell'attuale situazione recedant vetera nova sint omnia, ma a buon conto l'istromento può servire e dovrebbe servire di base. V. S. chiarissima ed ornatissima, scrivendo e trattando co' rappresentanti della Valle di Monastero ne sentirà nell'accennato l'occorrente, saprà togliere gli obici e potrà col mezzo della sua rappresentanza e intelligenza col governo sollecitarne a dovere l'esecuzione.

Dal discorso poi tenuto col soprascritto signor don Silvestri, ritrovo cosa rilevante alla sicurezza de' passeggeri e delle merci per garantire dalle lavine in tempo d'inverno che si facciano in Val Mora, in tre o quattro luoghi più pericolosi, de' tetti opportuni onde su d'essi vengano a sdrucciolare le nevi delle lavine. È necessaria parimenti la riattazione di un ponticello prima di passare al luogo detto le Malghe e prima di giungere alla Piazzetta, punto destinato per la costruzione dell'albergo e ricetto opportuno, secondo l'istromento di convenzione. Dopo tale albergo, volgendosi a Santa Maria, vi sarebbe un altro picciolo passo pericoloso per lavine presso al così nominato Doss Rodond. Quivi affogato rimase tra le nevi, sono pochi anni, il rottero o sia il destinato a tenere aperto il passaggio in tempo di neve.

Eccole quanto ho potuto raccogliere per esecuzione de' venerati suoi cenni e per secondare l'instancabile suo zelo in ogni aspetto nell'impiego della rispettabilissima sua rappresentanza.

Con questo pongo fine alla lunga mia lettera confermando gl'immutabili sentimenti della mia alta stima, riconoscenza ed ossequio con cui sono.³⁰

²⁹ La località è ora sommersa dal lago artificiale.

³⁰ *Il retroscritto signor cavaliere prefetto nuova lettera mi scrisse con ricerche intorno al Fraelle che unii all'altra nel volume III. È in data de' 13 dicembre ed in data de' 15 la riscontrai su le notizie a tal proposito avute dall'amico molto reverendo signor ex curato di Premadio don Giacomo Silvestri, di cui aggiunse al suo attuale promemoria sull'argomento anche un altro datomi dallo stesso dopo le notizie accennate a voce. Per meglio assicurarsi si portò sul luogo benché in impropria stagione. Non ho tenuta copia di tal mia responsiva stanco da altre mie lettere scritte qua e là in tale ordinarie etc. (Nota dell'autore).*

Al regio signor cavalier prefetto.

Bormio, li 19 dicembre 1808

La sua bontà ed amicizia generosa, regio signor cavalier prefetto, lo fa paziente ed io non manco di prevalermene. Sul disegno della strada di Fraele io non ho mancato di pensarvi e di rintracciare ciò che da me si può, quindi il Martinelli muratore, indicatogli in altra mia, mi ha questa mattina portato questa, comunque sia informe copia, che acchiudo. Il n° 2° dà l'idea della strada ora eseguita, o sia nel 1796 ed il n° 1° quella che potrebbe correggerla e renderla più facile e comoda. Le altre due, n° 3° e 4°, furono proposte ma non curate.³¹ Si persiste dal signor Nicolina e Degasper³² i a credere più facile e corta e meno dispendiosa la via per Ferrarola, ma le osservazioni del signor ex curato di Premadio, Silvestri, ed il Martinelli, uomo ed onesto e pratico, sono costanti nel credere tale via pericolosa e da non declinare dalle Torri di Fraele. Voglio averlo esposto per notizia storica e sincera e la sua considerazione conchiuderà quello che crede [...]³³

All'ornatissimo e chiarissimo signor cavalier
prefetto Francesco Ticozzi.

Sondrio-Bormio li 26 ottobre 1809

Dal signore cancelliere Masa rimesso mi fu il veneratissimo foglio di V. S. chiarissima ed ornatissima regio signor cavaliere prefetto, coll'annesso saggio su gl'insetti nocivi.³⁴ È questa una nuova pruova della sua bontà per me e conseguenza della sua generosa amicizia pella quale in ogni incontro tanto le debbo. Io non posso che renderlene semplici ma vive e sincere grazie. Non mancherò, della favoritami opera, fare a tutta mia possa l'uso divisato secondo le provvide mire del Governo e del singolare suo interessamento nel vantaggio del Dipartimento e nominatamente di questo miserabil Distretto di Bormio.

L'infausto annunzio recatomi insieme dallo stesso signor cancelliere della sua traslocazione mi ha rammaricato moltissimo e con me tutti gli abitatori riflessivi. Colla sua perdita, perdiamo sempre più la speranza concepita della riattazione della strada di Fraele. Mal abbia alla disperata insurrezione de' mal consigliati villici, che gli altri mali recati a se stessi hanno occasionata questa sciagura al Dipartimento tutto dell'Adda.

³¹ Le mappe citate non sono state reperite.

³² Erano due influenti notabili bormini, il Nicolina fu l'ultimo podestà di Bormio e il Degasper fu notaio.

³³ Seguono una quindicina di righe di convenevoli.

³⁴ *Mandandomi un'opera del signor professore Bayle-Barelle, saggio su gli insetti nocivi all'agricoltura responsiva alla medesima. Sta questa inserita nel quarto volume incominciato della raccolta di alcune lettere conservate de' padroni ed amici.* (Nota dell'autore).

Agli altri vantaggi recati dalla sua penetrazione e zelo per esso, uno significantissimo sarebbe stato l'opera divisata della statistica meglio fondata che quella che uscita si vidde precipitosamente del Gioia.³⁵ Questa, colle meglio fondate riflessioni del suo fino talento, doveva infallibilmente ottenere l'oggetto d'illuminare ed animare i diversi distretti al miglioramento rispettivo di ciascheduno. I rilievi poi che vi avrebbe aggiunti de' bisogni di ognuno in particolare sarebbero stati parimenti a lume del Governo, cosicchè se le circostanze diverse correnti non hanno sovvente permesso che secondate fossero a tenore delle impegnate sue esposizioni zelanti; il tempo e più sensate considerazioni avrebbero, mediante tale opera sua, potuto supplire e produrre più favorevoli effetti, massime per Bormio, la cui sterilissima situazione e mancanza totale di commercio, venendo da Lei rilevata, non poteva che farci sperare e produrre un convenevole provvedimento e sollievo alle nostre sempre crescenti miserie.

Giovami ad ogni modo sperare ancora che benchè ci abbandoni vorrà il filantropico suo animo ben fatto non dimenticare tal produzione che sarà uno stabile monumento alla memoria e gloria sua ed un eccitativo perenne della gratitudine che Le dobbiamo [...]³⁶

A quanto qui dietro ho registrato dal foglio giornale, aggiunger devo dal foglio del Veladini che ora, nella data di Monaco, si lascia in incerto a chi sia per restare il Tirolo meridionale, in data di Francoforte del 15 scaduto marzo, si assicura che questo sarà ceduto al Regno Italico, come ognora venne assicurato per private notizie. Quale vantaggio ne sia per venire anche a Bormio se lo vedrà in breve.

2 aprile 1810.

Il Tirolo meridionale, che dicesi sia per essere incorporato al Regno Italico, altro non si può intendere che secondo il corso dell'Adige e quindi cominciando da Tobrio sino a Bolzano e poscia le due città di Trento e Roveredo colle limitrofe Valli di Non e del Sole poste nel Trentino. Così intendendola non v'ha dubbio che ce ne dovrà venire del vantaggio pe'l commercio più facile con quella mercantile piazza indicata nella scorsa facciata. È sperabile quindi, se ciò avviene, che possa venire sollecitato lo stabilito riattamento del passaggio di Fraele per rimettere in parte i danni che subì Bormio quando, pe'l trattato dannoso di Caiolo col duca di Milano nel 1487, fu divertito il consueto passaggio delle merci che Bormio rendeva, come scrisse fra' Leandro Alberti bolognese nella descrizione d'Italia, un castello pieno di popolo e di ricchezza.

³⁵ M. Gioia, *Sul dipartimento del Lario. Discussione economica*, Milano 1804.

³⁶ Seguono una decina di righe di convenevoli.

Archivio parrocchiale Bormio. I. Bardea; *Continuazione di lettere scritte a padroni ed amici da me prete Ignazio Bardea, ora canonico teologo del Capitolo di Bormio*, Fondo Bardea.

Su questo supposto pertanto non è fuori di luogo che mancandomi in quest'oggi notizie addattate, supplisca coll'accennare l'itinerario verso l'accennata piazza di Bolzano, tenendo la via di Fraelle, e questo è il seguente, calcolando non per miglia il viaggio, ma per ore, per meglio precisare il tempo che ordinariamente vi si consuma: da Bormio a Premadio, piegando a nord-ovest, a cavallo ed in sedia, minuti 30.

da Premadio a Pedenosso, ascendendo verso ponente, a cavallo, ora 1 minuti 15

da Pedenosso alle Torri o Scale di Fraello, ascendendo l'erto, a cavallo, ora 1

dalle Torri a S. Giacomo, o sia osteria di Fraello con poca discesa da principio, indi per pianura, a cavallo, ora 1, minuti 30

dalla osteria alla Crocetta, ultimo confine dell'ex Contado di Bormio, volgendosi al nord, a cavallo, minuti 45.

Sommano ore 5.

Dalla Crocetta ingresso ne' Grigioni per Valle Mora a Santa Maria, terra dell'Engaddina, sempre discendendo, a cavallo, ore 4, minuti 15

da Santa Maria verso oriente a Monastero, ultima terra de' Grigioni, a cavallo, minuti 45

da Monastero a Tobrio o Taufers, prima terra della Val Venosta o Fünskane nel Tirolo per istrada piana, a cavallo e in sedia, minuti 30

da Taufers a Glurns, discendendo, come sopra, ora 1

da Glurns a Schluderns, per piana strada, come sopra, minuti 30.

Summa in tutto ore 12

Da Sch[l]uderns ad Ajers, a cavallo ed in sedia, ora 1

da Ajers a Luos, strada piana, come sopra, ora 1, minuti 30

da Luos a Schlanders, strada piana, come sopra, ora 1, minuti 15

da Schlanders a Latsch, strada piana, come sopra, ora 1

da Latsch a Castelbell, piana, come sopra, minuti 45

da Castelbell a Naturns, strada piana, come sopra, ore 2

da Naturns per Robelund e Tell alla città di Merano, strada quasi sempre piana, come sopra, ore 2

Summano ore 21, minuti 30.

Da Merano piegando al sud a Gargazon, strada piana, a cavallo e in sedia, ore 2

da Gargazon per Wilpian a Terla, strada piana, come sopra, minuti 45

da Terla a Bolzano, città e piazza mercantile, strada piana, ora 1, minuti 15.

Summa in tutto il viaggio da Bormio a Bolzano ore n° 25, minuti 30.

Per sollecitare il riattamento di questa via per Fraello, moltissimo mi adoperai presso il signor cavaliere prefetto Francesco Ticozzi, ora passato alla prefettura dell'Alto Po. Egli mi si dichiarò amico e quindi estano le mie istanze per bene della Patria in più lettere in prosa ed in

versi, una delle quali in parte ne trascriverò qui finché la carta me lo permette; vedila intiera con le note nel volumetto 4 delle mie poesie cominciando da pagina 125.

Capitolo

Benché l'età mi renda al canto inetto,
ed al Grazian si chiami un contrabando,
mi volgo a te chiarissimo prefetto.

Diasi al vile egoismo un giusto bando,
e del comune ben avvampi il zelo,
contro maligni sia mia cetra il brando.

Tratto sarà per te quel tetro velo,
che sin'ora ingombrò con arte il vero:
te in nume tutelar ci diede il cielo.

L'occhio tuo già mirò quanto il sentiero
che a Bormio guida rovinoso sia:
rendasi almeno al stato suo primiero.

Scorgerai poscia che la retta via
che al bavarico suol apre l'accesso
è il Frael e il riattarla è un'opra pia.

E come no? Rimira il duolo espresso
in ogni volto; al colmo ognun si vede
di sue sciagure, e d'ogni parte oppresso.

Questo è l'unico mezzo onde si crede
reggere ancor, e solo ritardato,
d'uopo a molti è il cercarsi un'altra sede!

Scorgilo Bormio quanto è spopolato;
che fia di lui se nuova emigrazione
il renda ancor più povero e sgraziato?

Chiarissimo prefetto! a te esso espone
i suoi lai, le sue preci: al regal trono
tu le presenta di Napoleone.

Fa che non lasci Bormio in abbandono;
al primier stato il può sol ritornare
d'una sua voce il generoso suono.

Né Bormio sol, ma insiem anche provare
dovrà il lungo dell'Adda ampio vantaggio
e eternamente il suo sovran lodare.

quale ridonderà da tal passaggio
profitto poi alla regal finanza
sarebbe un suggerirtelo un oltraggio.

Ticozzi ah! non sia vana la speranza
in te riposta: fa che pronto effetto
vada del par colla comune istanza!

Con quel che segue etc.

NB La parte del Tirolo meridionale non si estende come io supposi,
onde le nostre speranze da ciò andarono a vuoto.³⁷

* * *

Nel 1812 il Bardea lasciò ancora qualche nota dove si intravedono i primi studi e le prime indagini tecniche per la costruzione di quella che diventerà, poco più di un decennio dopo, la straordinaria impresa ingegneristica guidata da Carlo Donegani, ossia la realizzazione dello stradone dello Stelvio:

[...] oggi 16 luglio 1812 vengo istruito dall'ornatissimo signor de Venosta, regio deputato per la costruzione della via dell'Ombraglio, stabilita invece di Fraele di comunicativa colla Baviera secondo il trattato stabilito in Milano nel gennaio 1808.³⁸

[...] Alla fame ci si aggiunge anche il volerci ridurre senza tetti e senza riparo dalle fredde stagioni predominanti. Poco, nella mia decrepita età mi rimane di vita e la fine di questa viene ogni dì con tante innovazioni sempre più sollecitata. Anche per la dispensa del sale nuovi aggravii vi si accumulano alla popolazione e da possidenti che più non possono reggere ai pesi accumulati quotidianamente per diretto e per indiretto. La lusinga del passaggio delle merci colla rinnovazione delle strade che ci fu tolto nel 1487 non può darci un sufficiente compenso alle nostre sempre crescenti miserie.

Continuano a qui disporre la riattazione di questa strada il signore

³⁷ La nota del Bardea non è posta a conclusione dello scritto, ma in fondo alla descrizione dei tempi di percorrenza da Bormio a Bolzano dove era rimasto uno spazio bianco.

Archivio parrocchiale Bormio. I. Bardea, *Memorie per la storia sincera della Repubblica, indi del Regno Italico*, Fondo Bardea.

³⁸ Archivio parrocchiale Bormio, I. Bardea, *Nozioni diverse su vari argomenti*, Fondo Bardea.

ingegnere Ferranti ed il signore ingegnere aspirante de Venosta di Montagna.

Si portarono, giorni sono, sino a Finstermins per calcolare la salita di quella via e farne l'opportuno raguaglio colla via che intendono di aprire, non già per lo consueto passo, come si credeva, di Fraele, ma per la parte del Mombraglio, o meglio diremo monte Breunio. Il riflesso della brevità di viaggio per cinque ore accorciato e lo scandaglio di una spesa all'un di presso o uguale o minore e di difficoltà più superabili ha determinato questi signori ispettori a questo nuovo piano al quale si darà principio dimani 18 luglio [1812] a farne le misure e gli opportuni disegni. Questo è ciò che per ora resta stabilito se nuovi riflessi non faranno cambiare di pensiero.

L'essere prima del 1487 tenuta la strada di Fraele a questo uso non ostante la rilevata distanza, mi fece giudicare che in ciò fosse inconveniente il cambiare di piano e di direzione. Dicesi che per la via di Fraelle sia, tra gli altri riflessi, assai calcolabile il passo di Val Mora per dove, da due opposte parti le nevi o lavine discendendo, non vi si può fare un costante riparo. Forse ne' tempi passati questo inconveniente non esisteva quando sussistevano i boschi che non permettevano tale discesa. L'incendio però seguito di poi de' medesimi ne hanno alterata la difficoltà e impossibilitato il riparo o reso di troppo costoso. Io non dirò di più, ma lascerò alla perizia degli sperimentati il fare il debito calcolo e chi vorrà giudicherà di ciò che ha da venire giacché non ispero già, nella età mia di 76 anni presto compiti, di vederne la finitiva. Si vedrà poi se in conseguenza di tale strada si faccia un solo tutto, o del Regno Bavarico o dell'Italiano, anche della Valle intiera e di Monastero come alcuni ne opinano sino al presente.

Se la via disegnata verrà effettuata, i riflessivi giudicano ora più vantaggiosa alla Comune l'osteria de' Bagni³⁹ che potrà stare aperta in tutto l'anno, e così l'osteria che esisteva prima nella sommità⁴⁰ e che fu abbruciata pochi anni sono da soldati francesi, che potrà ristabilirsi o porre all'asta l'area e muri a favore della Comune medesima, la quale verrà parimenti scaricata dal peso di mantenere due ponti consueti della Ponte Alta e Ponte Bassa,⁴¹ la quale riuscirà inutile nel nuovo disegno.

Così la terra di Bormio sarà costantemente l'alloggio de' passeggeri, là dove tenendo la via di Fraelle sarebbero altrove stati fissati, ora in Pedenosso, ora in Fraelle, ora a Premadio con isvantaggio di profitto degli albergatori e delle case che potrebbero prendere in seguito però un aumento di prezzo maggiore.⁴²

³⁹ Era ubicata dove ora si dice Bagni Vecchi.

⁴⁰ Era ubicata al valico con la Val Muranza.

⁴¹ Rispettivamente il ponte sul torrente Forcola e quello sul torrente Braulio in Boscopiano.

⁴² Archivio parrocchiale Bormio, I. Bardea, *Memorie per la storia sincera della Repubblica, indi Regno Italico*, Fondo Bardea.